

Salari, occupazione, previdenza, collocamento, riforme, diritti e poteri nelle aziende

MILIONI DI LAVORATORI IN SCIOPERO IN TUTTA ITALIA

Sciopero in Puglia

La giusta colera del Mezzogiorno

CRESCE la lotta in tutto il Mezzogiorno. Le regioni meridionali sono scosse dalla colera e dall'aspirazione contro la miseria, la disoccupazione, il sottosviluppo. Sordi alle istanze che vengono dalle popolazioni i Piccoli, i Colombi, i Moro si rincorrono nelle province per appoggiare la lotta. Il congresso DC. Nel PSI le riunioni si susseguono in prossimità del Comitato centrale suscitando viva preoccupazione nella base per il ricatto socialdemocratico. In Puglia per la seconda volta nel giro di alcuni mesi le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL proclamano sciopero generale sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico. A scendere in lotta per questi obiettivi è la regione più volte indicata ad esempio della politica governativa verso il Mezzogiorno. Una regione ove tutti gli strumenti di questa politica (centri industriali, enti di sviluppo agricolo, istituti di assistenza, facilitazioni, incentivi) hanno dimostrato tutta la loro impotenza.

Le attese, le speranze sono cadute, e le spinte, il potenziale di lotta presenti tra le masse esigono sbocchi immediati. Nel subappennino da noi la lotta sui pozzi metalliferi è in corso da circa vent'anni senza che i tentativi di assorbita dell'oro. Rumor abbiano avuto alcun successo. Le popolazioni sono stanche di promesse che non vengono regolarmente mantenute. I lavoratori non vogliono più emigrare in qualche località occupata, perché il lavoro è possibile averlo sfruttando sul posto le risorse della propria terra. Questo è il senso dell'adesione che i comi-

tati popolari unitari, che dirigono la lotta sui pozzi del metano, hanno dato allo sciopero regionale di oggi.

NELLE città la condizione operaia si fa ogni giorno più dura. Aumento del costo della vita, inadeguatezza delle strutture civili e dei servizi pubblici, speculazione edilizia, espansione dei consumi imposti in modo confuso e irrazionale dall'insediamento di grandi aziende industriali di base a cui non ha fatto seguito la creazione di un tessuto produttivo industriale moderno e collegato all'agricoltura. La situazione nelle campagne, i gravi problemi dei braccianti e dei contadini che le organizzazioni partecipano con proprie rivendicazioni alla lotta — aperti dalla politica del MEC e le conseguenze di questa politica sulle produzioni fondamentali (olio, vino, tabacco, ortofrutti) e quindi sul piano del reddito e dell'occupazione, diventa insopportabile, mentre si accentua lo squilibrio fra città e campagna.

Si accumula un potenziale di lotta che esige sbocchi positivi a livello economico e politico. « Non vi è più tempo da perdere », ha dichiarato il presidente del Comitato regionale pugliese per la programmazione. Occorre far presto, e la conclusione cui è giunto lo stesso comitato indicando i problemi urgenti da risolvere: irrigazione e trasformazione fondiaria; forte impulso dei servizi pubblici e abitativi nei quartieri popolari; statali per nuova industria nella regione collegata allo sviluppo dell'agricoltura; sostegno alle iniziative industriali ed agricole; creazione di un reale tessuto produttivo che assorba anche maggiore manodopera. In larga misura sono gli stessi problemi sui quali noi comunisti ci battiamo da anni e che non possono essere maturati fra i lavoratori e le masse popolari si impongono ora unitariamente ai vertici.

Ferma risposta alle provocazioni

10.000 in corteo bloccano Palermo

Prosegue la lotta dei navalmeccanici Piaggio contro la serrata - Il Comune ancora occupato da ferrotranvieri e gasisti - Esasperazione nei quartieri del centro per la mancanza di acqua e di abitazioni



PALERMO — La protesta dei lavoratori davanti alla presidenza della Regione.

Dalla nostra redazione

Con un fitto intrecciarsi di imponenti cortei, di blocchi stradali e di fortissime manifestazioni pubbliche i palermitani e abitanti dei quartieri popolari sono stati stamane per lunghe ore protagonisti di una nuova e drammatica fase dell'ormai lunga lotta di massa contro i padroni e contro la giunta DC-PRP che sta mandando la città letteralmente alla miseria. Questa lotta si fa di giorno in giorno più dura e tesa. Ai Cantieri si è di fronte al mattino, odiosa prepotenza della serrata. In Municipio, ferrotranvieri e gasisti sono costretti a continuare da una settimana l'occupazione (e di conseguenza a non interrompere i servizi pubblici) come addetti dall'irresponsabile ignavia degli amministratori.

Tutti gli ospedali e il pronto soccorso — anche quelli dove curano i denuncianti di questa lotta — sono da oggi bloccati da totali scioperi del personale senza salari. Nella casbah del centro storico dove ci si affolla anche in dieci per stanza rimbombano le esasperazioni di centinaia di cittadini senza acqua, senza una casa decente (300 famiglie sono « sistemate » in

locande da 25 anni, altre quattrocento occupano e abusivamente altrettante case popolari dal giorno del terremoto), senza un lavoro stabile.

Tutto questo è riplesso stamane dando la misura di come e quanto i singoli fronti di lotta trovino — anche senza bisogno di un preciso disegno coordinatore — uno sbocco unitario nell'affermazione (gridata stamane sia dalle donne che ai quattro canti bloccavano la circolazione, come dai navalmeccanici al momento del loro incontro con gli occupanti del Comune) dell'esigenza di un profondo mutamento della situazione.

Ecco allora che, proprio dal confronto con questa realtà e con questo imponente movi-

mento di lotta, è venuto per tutte le forze politiche il momento della verità.

E' venuto per esempio per il PSI, che — malgrado non partecipi direttamente all'attuale lotta — ha fatto una proposta di appoggiare la richiesta di convocazione straordinaria del consiglio comunale, avanzata dal PCI, perché i socialisti vedono con l'occhio in pericolo sia la loro posizione di potere nelle aziende municipalizzate e sia l'operazione che dovrebbe consentire per accertare le responsabilità di questa serrata (che ne discutano domani) dai deputati della CGIL e della CISL, sarà costretta a intervenire con la forza allo sciopero; o con i padroni e contro i lavoratori; o con i lavoratori e contro i padroni.

Al presidente dc dell'Antimafia, Cattani, il presidente Macaluso, della direzione del PCI, ha telegraficamente chiesto questa sera un intervento immediato della commissione per accertare le responsabilità degli attuali dirigenti dello stabilimento Piaggio e nel permanere di metodi, strumenti e uomini della mafia all'interno del cantiere dove da anni l'intermediazione mafiosa ha strutturato e angariato gli operai.

Al governo regionale — a nome del quale il vice presidente socialista ha preso stamane l'impegno con una delegazione operaia che i gravissimi sviluppi della vertenza Piaggio saranno domani oggetto di esame collegiale della giunta —, e soprattutto all'assemblea, le due confederazioni sindacali chiedono che la resistenza degli operai con la istituzione di un fondo di solidarietà.

Ormai è chiaro infatti (è tornato a ribadire ieri, in un forte intervento conclusivo al congresso della CGIL, palermitano, il segretario generale della Fiom, Bruno Trentin) che la Confindustria sta giocando a Palermo — come a Torino, con la Fiat — con il carattere emblematico e generale del suo scontro ai poli opposti del paese — una carta che considera decisiva non solo per il tentativo di tagliare fuori le due vertenze e gli operai che le portano avanti dall'imminente battaglia contrattuale, ma anche per l'attacco alla strategia della contrattazione articolata.

Ciò, se da un canto presenta momenti generalizzati di lotta dei cartellisti e di tutti i metalmeccanici, dall'altro non può lasciare estranei gli organi di democrazia delegata, ed in primo luogo il parlamento siciliano. Come del resto i tremila operai del Cantieri navali ribadiranno domani sera con una nuova manifestazione, stavolta proprio davanti a Sala d'Ercole.

g. f. p.

Rinvia l'assemblea dell'AIA

Manovre dei bonomiani contro gli allevatori

I problemi gravi che assillano la produzione nazionale di carne (più del 50% ormai si deve cercare all'estero) non distinguono i democristiani dal movimento di massa su obiettivi e controparte ben individuali creano una situazione nuova che il governo di affrontare nel concreto i problemi di fondo della regione e di rilanciare con nuovi contenuti la programmazione regionale. Lo sciopero unitario di oggi è un momento importante per la Puglia. L'unità, il movimento di massa su obiettivi e controparte ben individuali creano una situazione nuova che il governo di affrontare nel concreto i problemi di fondo della regione e di rilanciare con nuovi contenuti la programmazione regionale.

I sindacati hanno fissato una piattaforma rivendicativa comune, proponendo che si elevi la paga base, trasferendo sulla parte fissa del salario gran parte della quota di cottimo che determina gli squilibri attuali, quando si pensi che le tariffe di cottimo vanno dalle 20 lire di un settore meccanico a 300 lire orarie di alcuni laminatori. I sindacati hanno così proposto degli aumenti salariali sulla paga base, partendo da un minimo di 20 lire orarie per tutti fino a 80 lire

— usciti dall'AIA per costituire un proprio organismo, il CONITAL — continuano a manovrare per impedire l'allargamento del cantiere dove da anni l'intermediazione mafiosa ha strutturato e angariato gli operai.

Al governo regionale — a nome del quale il vice presidente socialista ha preso stamane l'impegno con una delegazione operaia che i gravissimi sviluppi della vertenza Piaggio saranno domani oggetto di esame collegiale della giunta —, e soprattutto all'assemblea, le due confederazioni sindacali chiedono che la resistenza degli operai con la istituzione di un fondo di solidarietà.

Ormai è chiaro infatti (è tornato a ribadire ieri, in un forte intervento conclusivo al congresso della CGIL, palermitano, il segretario generale della Fiom, Bruno Trentin) che la Confindustria sta giocando a Palermo — come a Torino, con la Fiat — con il carattere emblematico e generale del suo scontro ai poli opposti del paese — una carta che considera decisiva non solo per il tentativo di tagliare fuori le due vertenze e gli operai che le portano avanti dall'imminente battaglia contrattuale, ma anche per l'attacco alla strategia della contrattazione articolata.

Ciò, se da un canto presenta momenti generalizzati di lotta dei cartellisti e di tutti i metalmeccanici, dall'altro non può lasciare estranei gli organi di democrazia delegata, ed in primo luogo il parlamento siciliano. Come del resto i tremila operai del Cantieri navali ribadiranno domani sera con una nuova manifestazione, stavolta proprio davanti a Sala d'Ercole.

Alberto Provantini

Riunita la commissione agraria del PCI

Nelle campagne ci sono le forze per una svolta

Nei giorni scorsi a Roma, presso la sede della Direzione si è riunita — alla presenza anche dei compagni Ingrao e Scichin — la commissione agraria del Partito per precisare il contributo che i comunisti devono dare allo sviluppo delle lotte in atto nelle campagne.

Una discussione ha preso le mosse da una ampia relazione del compagno Gerardo Chiaromonte e da una informazione del compagno Conte sulla battaglia in atto per la riforma del collocamento in agricoltura (a questo proposito il PCI nei giorni scorsi ha presentato al Senato un apposito disegno di legge). Si è trattato di una discussione di grande interesse e di notevole importanza.

Prima constatazione: nel Partito è cresciuta la comprensione dell'importanza politica che assumono le campagne, che sono diventate un dato saliente della realtà italiana.

Tale crescita può diventare un dato politico generale. Infatti stanno venendo al petto alcuni nodi che non possono non essere sciolti. Basta guardare al Mezzogiorno per capire la gravità della situazione, per molti versi nuova, complessa, che deve essere studiata a fondo. A questo proposito è stato preannunciato un numero speciale di Critica Marxista entro l'anno dedicato completamente alle questioni agrarie.

Ormai siamo al limite di rottura. Lo riconoscono in molti. Il rapporto del CNEL, le ACLI e le loro iniziative sulla condanna dei braccianti, lo stesso congresso della Coldiretti dell'on. Bonomi e persino il cambiamento avvenuto alla testa della Confagricoltura hanno fornito delle notizie, hanno sottolineato l'esistenza di violente contraddizioni, e seppur indirettamente, hanno dimostrato che le riforme in agricoltura non è più possibile rinviare.

L'attuale governo, si è reso responsabile di clamorose inadempienze rispetto persino alle sue stesse deludenti dichiarazioni programmatiche del dicembre scorso: nulla è stato fatto per il Fondo di solidarietà, per la montagna, per il rifinanziamento degli enti di sviluppo, per il collocamento.

Eppoi c'è il Piano Mansholt, frutto di una politica di compromesso italiano ha espresso una specie di adesione-omaggio come ulteriore segno delle contraddizioni nelle quali è sprofondata l'assistenza sociale, che portano la responsabilità maggiore della politica agraria in Italia.

Ma il Piano Mansholt sia per le interessanti ammissioni che contiene sia per le soluzioni sbagliate che propone ai problemi deve fornire un'occasione per un approfondito dibattito politico. Per questa ragione il PCI chiederà che il Piano Mansholt sia investito il Parlamento.

Il voto del 19 maggio non è passato invano. Crescono nelle file del movimento cattolico le spinte anticlericali. Bonomi e il suo anticomunismo viscerale, diventato ormai una stanca arma di difesa più che di attacco, sta andando in soffitta. D'altra parte anche nelle campagne italiane viene avanti un interessante processo unitario fra tutti coloro che vogliono dare una soluzione democratica ai problemi annosi della nostra agricoltura. Certo, il processo è più lento che altrove anche perché nelle campagne si pongono immediatamente problemi di riforma. Non ci sono ormai più margini per politiche assistenziali e paternalistiche o vengono bruciati in un attimo. Significativi sono alcuni fatti: lo sciopero unitario in Puglia, lo sciopero nazionale dei braccianti del 16 e del 17 proclamato dalle tre organizzazioni di categoria, la presa di posizione CGIL-CISL e UIL sugli enti di sviluppo che prevede la possibilità di proclamare giornate di lotta unitaria sia laddove gli enti ci sono e vanno riformati sia laddove non esistono come nel caso della Lombardia; e infine il documento del 9 maggio sui piani di zona che porta la firma della CGIL, della Alleanza dei Contadini, della Unione coltivatori italiani, della Federazione della Federazione lavoratori alimentari e del movimento delle cooperative agricole.

L'iniziativa dei lavoratori e dei contadini deve essere scritta in quell'importante documento — non soltanto a superare ogni remora nell'elaborazione democratica del piano di zona, ma anche a dare a questi piani un contenuto caratterizzante. Ciò significa che le lotte devono tendere alla evoluzione dei salari e alla contrattazione dei livelli di occupazione nell'ambito della zona, contrapponendo le esigenze di occupazione e di valorizzazione del lavoro alle scelte padronali di investimento subordinate alle esigenze del profitto; significa garantire lo sviluppo del reddito dei coloni, dei mezzadri e dei fitto-lavoratori, ma anche la prospettiva di conquista

della terra che lavorano; significa mandare avanti le scelte di investimento rivolte ad aumentare il reddito contadino, consolidando e sviluppando la capacità produttiva anche in forma associata dell'azienda diretto-coltivatrice, valorizzando la produzione attraverso impianti di trasformazione e strutture di mercato che devono essere gestite dai lavoratori associati mediante adeguate iniziative pubbliche. Lo sforzo coordinato di tutte le organizzazioni deve dunque tendere a fare del piano di zona l'espressione delle esigenze delle varie categorie di lavoratori interessati.

Mantenendo ferma la loro scelta strategica che è basata sulla alleanza fra operai e contadini, i comunisti dovranno

fare senza riserve il loro contributo al movimento delle campagne. Esse dovranno saldare il momento rivendicativo con quello più generale delle riforme e dare al movimento dei lavoratori della terra italiani strumenti nuovi e permanenti. Le conferenze devono realizzare l'obiettivo di portare avanti nelle campagne la programmazione dal basso per conseguire conquiste reali.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi compagni: Di Marino, Arbiziani, Sereni, Caffè, Gombi, Reichlin, Tiberio Valori, Rossi, Bonifazi, Ognibene, Marretti, Nuceri, Marconi, Perrotta, Ferraris, Cavatassi, Fioravanti.

Romano Bonifazi

Contro la chiusura dell'Azoto

FORTE MANIFESTAZIONE UNITARIA A NOVARA

Operai e studenti in corteo — Tutti i partiti a fianco dei lavoratori

Continua l'azione operaia alla FIAT

Occupazione e collocamento in discussione al CNEL

Domani il Consiglio dell'economia e del lavoro si riunirà per ascoltare il parere del presidente ed eleggere un vicepresidente (che dovrebbe essere, per i sindacati, il segretario della UIL, Franco Simoncini). Dopodomani il CNEL dovrebbe invece affrontare i problemi di una politica attiva dell'occupazione, quindi principalmente del collocamento, la formazione professionale, reintegrazione dei salari in caso di inattività. E' questo uno dei principali argomenti posti all'ordine del giorno del consiglio.

Una imponente manifestazione operaia si è svolta oggi a Novara in difesa dell'Azoto e dei livelli di occupazione della città. Alle 14 il lavoro è stato bloccato anche negli stabilimenti Montedison, della Rhodioteo e dell'Istituto ricerche Donegani (che sono paralizzati da ormai dieci giorni da uno sciopero ad oltranza dei suoi 750 dipendenti).

I lavoratori, operai, impiegati e tecnici, si sono quindi riuniti in corteo presso il centro cittadino. L'unità della manifestazione era sottolineata da migliaia di volantini e di manifesti a firma del Comune, della Provincia, della Camera di commercio, dei partiti PCI, PSI, PSIUP, PRI, DC e delle ACLI, dei tre sindacati che chiamavano alla protesta e alla lotta « contro le smobilizzazioni industriali ». La città e la provincia di Novara — diceva tra l'altro l'appello del comitato cittadino unitario — non possono sopportare un ulteriore taglie nelle loro strutture produttive, frutto di una lunga tradizione di lavoro dell'intera popolazione e invitava a costituire ovunque comitati di solidarietà.

Nel corteo sono sfilati con gli operai anche due sacerdoti e una folta delegazione di studenti, una rappresentanza degli operai della cartiera Burgo di Romagnana, pure essi in lotta da una settimana contro 83 licenziamenti annunciati dal padrone.

Al « Broletto » hanno parlato i dirigenti della CGIL, CISL e UIL; il sindaco di Novara, il presidente della Camera di commercio, un giovane del movimento studentesco e il compagno on. Gastone. Tutti hanno sottolineato che il piano di smobilizzazione dell'Azoto, deciso dalla Montedison, viene respinto con decisione e con forza.

Ad un mese dalla richiesta del governo si è finalmente deciso di promuovere l'indagine al livello di ministero dell'Industria con la rappresentanza dei lavoratori e con la Montedison per il 17 giugno prossimo.

TORINO, 9. I delegati operai delle officine di carrozzeria della Fiat Mirafiori, nel corso di uno sciopero della settimana scorsa si sono riuniti oggi nelle leghe sindacali per prendere in esame la risposta della ditta ai due richieste avanzate dai sindacati in materia di contrattazione e di controllo del lavoro alle linee.

Le ultime offerte della direzione comprendono l'impegno di ridurre la produzione proporzionalmente alle assenze, e di non effettuare nessun recupero di produzione, pena per cause varie, se non dietro proporzionale variazione dell'orario. Ai lavoratori sarà inoltre data comunicazione (attraverso tabelloni affissi in ogni squadra) dell'entità di produzione richiesta per turno, delle variazioni di cadenza, degli organici, dei sostituti, delle assenze, dei tempi di ogni lavorazione.

Il controllo di questa regolamentazione sarà effettuato da un comitato permanente composto dai membri di C.I. (uno per organizzazione) che sarà affiancato da operai (uno ogni 250) rappresentanti dei lavoratori interessati alle specifiche vertenze.

A questi la direzione concederà permessi retribuiti per lo svolgimento del loro compito.

Sono proseguiti anche gli incontri tra sindacati ed azienda, con la partecipazione di rappresentanti operai, per la vertenza delle Fondiere dove, ancora stamane, si è avuto uno sciopero degli addetti al primo turno dell'officina 3. La vertenza lattesio-casero, nel quale i grandi gruppi di posto e la regolamentazione dei tempi e delle pause. Sulle proposte della ditta è tuttora in corso un ampio consultazione.

Per la contrattazione dei salari di categoria e la istituzione del delegato di squadra ogni sciopero oggi un'ora ogni turno, i grusti delle stamane Fiat, i motori di Settimo Torinese.

Il 12 e 13 giugno

Ospedali psichiatrici bloccati per 48 ore

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL proclamano uno sciopero nazionale dei lavoratori dipendenti degli ospedali psichiatrici provinciali e opere pie della durata di 48 ore per i giorni 12 e 13 giugno 1969. I motivi dell'azione sindacale sono determinati dalla mancata promulgazione dei decreti previsti dalla legge stralcio n. 431 del 18 marzo 1968 che prevedono l'aumento del personale di assistenza psichiatrica e dai quali dipende inoltre l'applicazione dell'accordo sul nuovo trattamento economico funzionale previsto per i lavoratori degli ospedali psichiatrici provinciali e delle opere pie.

Gli scioperanti rimarranno a disposizione dei comitati di agitazione sia per garantire l'immediata assistenza che per promuovere iniziative come l'occupazione degli enti, ecc.

Per la durata dello sciopero saranno chiusi tutti gli ingressi agli ospedali, salvo casi eccezionali da valutare caso per caso, città per città.

Per il rinnovo del contratto

Importante accordo per i lattiero-caseari

Dopo una giornata di sciopero nazionale, al termine di intense trattative, è stato firmato l'accordo del rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i lavoratori del settore lattiero-caseario, nel quale sono previsti i grandi gruppi come Nestlé, Galbani, Invernizzi, Unilever, Lattarie Saresnesi, Federconsorzi, ecc.

L'accordo prevede: l'aumento delle retribuzioni dell'11% e del premio speciale, 4,30 ore dal 1969; per l'orario di lavoro l'ulteriore riduzione di 3 ore settimanali fino a 42 ore settimanali riproporzionate e la decorrenza della maggiorazione dello straordinario elevata al 40% dopo l'orario contrattuale e in ogni caso dopo 18 ore giornaliere; l'avvicinamento delle paghe dei giovani operai, intermedi e impiegati a quelle degli adulti (92,50% dai 16 ai 18 anni e 85% per gli inferiori ai 16 anni).

Si è ottenuta altresì la parificazione del primo scaglione delle ferie operai a quelle degli impiegati (4,3 giorni) e l'aumento di 2 giorni per gli scaglioni successivi.

Infine per la contrattazione articolata e per i diritti sindacali: esame con la C.I. per la distribuzione dell'orario di lavoro settimanale (settimana corta), costituzione di comitati paritetici per l'ambiente di lavoro, la contrattazione aziendale.

Di fondamentale importanza l'acquisizione del principio che i trasferimenti dei lavoratori vanno discussi con la commissione interna.

BRUCIA LA BOCCA?
Sulle vostre proteste usate super-polvere

ORASIV
FA LAVORO ALLA BOCCA

Contro le discriminazioni salariali

TERNI: l'Acciaieria bloccata per 3 giorni

Lavoratori e sindacati decisi a portare avanti la lotta in forme articolate

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9. Con uno sciopero di 72 ore, i 5.000 operai della Acciaieria hanno risposto alle assurde posizioni della Terni nella vertenza sulla difesa salariale. Stamane, in un cinema gremito da oltre mille operai, i dirigenti dei sindacati hanno presentato lo stato delle trattative, spiegando le ragioni della rottura. L'assemblea operaia ha deciso di intensificare la lotta passando dallo sciopero generale delle 72 ore, che ha paralizzato tutta la fabbrica, agli scioperi articolati. Le modalità e i tempi di questa lotta che continuerà giorno per giorno saranno decisi dai sindacati insieme al Comitato di agitazione.

E' stato il compagno Proietti, della C.I., a riassumere i termini della vertenza. Si tratta di una vertenza complessa, perché mira ad eliminare vecchi

squilibri salariali tra siderurgici e meccanici. Ovviamente, l'aumento dalle 20 alle 80 lire orarie si propone in rapporto alle attuali situazioni per acciattare, addurre e cercare di eliminare gli squilibri salariali esistenti. Queste proposte sindacali mediamente fanno avanzare la paga di 50 lire.

Inoltre, per le nuove tariffe di cottimo, i sindacati hanno proposto di contrattare fino al 33 per cento e di fissare delle quote per la necessità, partendo da un minimo di 7 lire fino a 70 lire orarie che interessano gli operai del Martin che si trovano a colare l'acciaio e a saldare a preiscaldato e che lavorano quindi a 250 gradi di calore.

La Terni, pur non rifiutando i criteri informativi delle proposte dei sindacati, ha assunto una posizione inaccettabile in quanto addirittura tende ad abbassare le paghe più alte riducendole, in molti casi, di 800

per i meccanici. Ovviamente, l'aumento dalle 20 alle 80 lire orarie si propone in rapporto alle attuali situazioni per acciattare, addurre e cercare di eliminare gli squilibri salariali esistenti. Queste proposte sindacali mediamente fanno avanzare la paga di 50 lire.

Inoltre, per le nuove tariffe di cottimo, i sindacati hanno proposto di contrattare fino al 33 per cento e di fissare delle quote per la necessità, partendo da un minimo di 7 lire fino a 70 lire orarie che interessano gli operai del Martin che si trovano a colare l'acciaio e a saldare a preiscaldato e che lavorano quindi a 250 gradi di calore.

La Terni, pur non rifiutando i criteri informativi delle proposte dei sindacati, ha assunto una posizione inaccettabile in quanto addirittura tende ad abbassare le paghe più alte riducendole, in molti casi, di 800

per i meccanici. Ovviamente, l'aumento dalle 20 alle 80 lire orarie si propone in rapporto alle attuali situazioni per acciattare, addurre e cercare di eliminare gli squilibri salariali esistenti. Queste proposte sindacali mediamente fanno avanzare la paga di 50 lire.

Inoltre, per le nuove tariffe di cottimo, i sindacati hanno proposto di contrattare fino al 33 per cento e di fissare delle quote per la necessità, partendo da un minimo di 7 lire fino a 70 lire orarie che interessano gli operai del Martin che si trovano a colare l'acciaio e a saldare a preiscaldato e che lavorano quindi a 250 gradi di calore.

La Terni, pur non rifiutando i criteri informativi delle proposte dei sindacati, ha assunto una posizione inaccettabile in quanto addirittura tende ad abbassare le paghe più alte riducendole, in molti casi, di 800

per i meccanici. Ovviamente, l'aumento dalle 20 alle 80 lire orarie si propone in rapporto alle attuali situazioni per acciattare, addurre e cercare di eliminare gli squilibri salariali esistenti. Queste proposte sindacali mediamente fanno avanzare la paga di 50 lire.

Inoltre, per le nuove tariffe di cottimo, i sindacati hanno proposto di contrattare fino al 33 per cento e di fissare delle quote per la necessità, partendo da un minimo di 7 lire fino a 70 lire orarie che interessano gli operai del Martin che si trovano a colare l'acciaio e a saldare a preiscaldato e che lavorano quindi a 250 gradi di calore.

La Terni, pur non rifiutando i criteri informativi delle proposte dei sindacati, ha assunto una posizione inaccettabile in quanto addirittura tende ad abbassare le paghe più alte riducendole, in molti casi, di 800